ARTI FIGURATIVE

BOLOGNA: la mostra della «contestazione»

TRENTAQUATTRO ARTISTI DI FRONTE AL «PRESENTE»

Seymon Rosofsky: Suonatore

Antonio Recalcati: Nel campo

La mostra del «Presente» [...] ordinata per iniziativa dell'[...] bolognese e manifestazioni artistiche presso il Museo Civico ha suscitato un largo interesse di pubblico e di critica. Interesse non sempre concorde ma comunque vivo e partecipe. La ragione è nel fatto che questa mostra raccoglie e propone in maniera abbastanza incisiva un gruppo di motivi che circolano nella cultura figurativa italiana ormai da qualche anno, che anzi già in altre mostre hanno trovato espressione, motivi di cui si è impadronita soprattutto la terza generazione di artisti del '900. Alla mostra bolognese si possono fare senza dubbio delle obiezioni: non si può tuttavia negarle il merito d'aver fatto di questi motivi la base stessa della rassegna, della sua [...] impostazione, tirandoli fuori, o almeno tentando di trarli fuori dalla confusione in cui di solito si trovano immersi in tante altre manifestazioni.

Trentaquattro pittori

Le ragioni di questa mostra sono esposte nelle introduzioni che Franco Solmi e Max Clarac Serou, curatori dell'impresa, hanno scritto per il catalogo. Solmi tra l'altro dice: «Si è voluto – e in maniera del tutto premeditata – da un lato coinvolgere gli artisti in un discorso ove il concetto di autonomia dell'arte implica quello di eteronomia e dall'altro sottolineare la funzionalità delle opere esposte ai fini di una proposta assai variamente articolata ma tendenzialmente volta ad incidere nella realtà dell'oggi più carica di rischi, più esaltante e dissacrata». Questo abbiamo tentato di fare cercando di individuare all'interno del sistema culturale dominante le forze artistiche che obiettivamente si pongono come antagoni[ste] [...] [per]ciò di comprendere come queste forze si distinguano e in modo [...] la loro funzione di contestazione [...] esercitano. Dal canto suo Clarac Serou indica il carattere particolare degli autori [...] delle opere scelte per la mostra mettendo in rilievo il loro valore di «insubordinazione» e di «disobbedienza» alle leggi del sistema della «civiltà borghese».

Di qui prende dunque significato il termine di «contestazione»: [gli] artisti di questa mostra dunque contestano il tempo presente in quanto ha di disumano, di feroce, di alienante. Si tratta naturalmente di una contestazione a vari gradi: da una contestazione spontanea [...] rivoltosa a una contestazione consapevole, impegnata. Ma non si tratta soltanto di una contestazione sul piano sociologico o politico e psicologico: si tratta anche di una contestazione sul piano dei mezzi espressivi, cioè di una contestazione che investe il problema del linguaggio, la libertà dell'invenzione, la rottura degli schemi in cui si tende incessantemente da parte della cultura ufficiale di assorbire, svuotare e cristallizzare ogni nuovo risultato espressivo raggiunto.

Questo è il punto intorno al quale i due curatori della mostra hanno raccolto trentaquattro pittori: 18 italiani, 16 stranieri. I nomi di questi artisti sono in gran parte [...] più o meno noti, alcuni non del tutto sconosciuti come taluni americani che costituiscono indubbiamente la sorpresa della mostra. Tra gli italiani sono presenti Biasi, Boschi, Ceccarelli, Cremonini, Cuniberti, Ferroni, Fieschi, Francese, Guerreschi, Maselli, Pozzati, Recalcati, Romagnoni, Rossello, Sughi, Tornabuoni, Vacchi, Vespignani. Tra gli stranieri gli americani Barnes, Golub, Hultberg, Johansson, Garrel, Petlin, Rosofsky, il portoghese Bertholo, il cubano Camacho, il peruviano Chavez, il belga Chemay, il brasiliano [...] Segui, [...] l'jugoslavo Velicko [...].

Come si può vedere non è un elenco [...] su cui [...] si possa discutere avanzando più d'una perplessità sia [...] assenze sia [...] presenze. [...] contestazione in un pittore come Biasi o come Ceccarelli [...] che possiedono [...] qualità [...] maggiormente sotto il segno di immobilità e di intimismo il primo e di [...] decorativismo il secondo. [...] convinto però che non sarebbe difficile suggerire più di un nome che avrebbe potuto ben sostenere [...] nella rassegna. Il punto però non è questo. Ognuno avrebbe potuto fare una scelta diversa. Il punto [...] [illegible] [...] benissimo. Non è necessario che [...] esaurisca sempre tutto, risolva tutto, spieghi tutto. È già sufficiente che sappia far sentire in modo chiaro la vitalità di un problema.

Le vie della comunicabilità

Nella scelta delle opere e degli autori [...] principale [...] senza equivoci l'indirizzo di fondo della mostra. Non sono presenti [gli] esponenti della *pop art* né quelli della *optical art*: non sono presenti gli esponenti dell'arte programmata né quelli più legati allo sperimentalismo. La linea della mostra punta soprattutto su di una pittura che ricerca per le vie più svariate la ricostituzione della immagine, le vie della comunicabilità, senza precludersi nessuna risorsa, nessun recupero, anche nella direzione di quelle esperienze che di fatto sono escluse dalla mostra. Chi ha seguito in questi ultimi anni il dibattito artistico [...] sa assai bene che questa [...] [illegible] [...] Solmi [...] esplicitamente [...] con tutti [...] del caso nella sua prefazione. Conviene [...] il fatto che nella rassegna bolognese una simile preoccupazione critica prenda una dimensione [...] particolare [...].

Per [...] caso è degno di attenzione il gruppo dei pittori americani e in particolare i quattro di Chicago: Petlin, Rosofsky, Barnes, Golub, che in talune tele spingono la loro espressione [...] realismo [...] protesta [...] [illegible] [...] tradizione d'attaccamento ai valori della realtà. Ma qui il discorso [...] [illegible] [...] giudizio sull'insieme della mostra, sul suo assunto e sulle sue scelte, giudizio favorevole ci pare, ma pure con tutte le osservazioni che abbiamo fatto e con le altre che si possono fare. Pensiamo anzi che partendo da una mostra di questo tipo e perfezionandola [...] dovrebbero essere ordinate con intenti di chiarificazione critica e di un ulteriore dibattito.

Mario De Micheli

STORIA

La Resistenza in Lucchesia

Il libro edito da «La Nuova Italia» si compone di quindici racconti e di una parte storiografica

[illegible] *La Resistenza in Lucchesia* [...] edito da La Nuova Italia [...] [illegible] [...] Guglielmo [...] Renato Bitossi [...] [illegible] [...] comitato di redazione composto da Carlo [...], Carlo [...], Carlo Mariani, Mario Pellegrini, Livio Pedri, Tullio Raffaelli e [...] Sbrana.

I racconti – anche quelli che [...] – testimoniano [...] diffuso [...] moto di opposizione [...] dal 1919 al 1943 e la conseguente [...].

I più suggestivi – [...] degni di figurare nelle antologie della nuova [...] italiana – sono «Le pietre rosse» di Silvio Micheli, «Il ramarro» di Siro Angeli, «La portatrice» di Guglielmo Bimbi. I racconti sono dunque come un [...] su cui [...] la trattazione storica [...] la parte che è il vero nucleo del libro. Qui [...] cinque sezioni distinte (La resistenza a Lucca, La resistenza nei dintorni di Lucca, La resistenza a Viareggio e in Versilia, La resistenza in Garfagnana, La resistenza in Bagni di Lucca, Val di Lima e Media Valle del Serchio) il comitato di redazione superando non lievi difficoltà è riuscito a dare vita ad una prima pubblicazione unitaria e oggettiva della lotta antifascista e partigiana lucchese. Certo un simile lavoro [...] involontarie non poteva mancare ma intanto è stato attuato il proposito di fornire alle giovani generazioni un quadro dei fatti più noti che funestarono la zona fino alla fine del fascismo.

Nella prima sezione si ricostruisce l'opposizione politica in Lucca fin dal 1920 quando nella città [...] Carlo Scorza. La resistenza organizzata e del 1924 con la costituzione della sezione «Italia Libera». Nel 1928 il tribunale speciale condannò a morte il bracciante Michele Della Maggiora e a 18 anni il contadino Bruno Spadoni che morì in carcere per le percosse subite. Ma durante tutta la lunga notte del fascismo l'opposizione non smobilitò: «si stampavano alla macchia e col concorso di tipografi sicuri circolari, bollettini e giornali in piccolo formato come il *Non mollare*». Augusto Mancini e Eugenio Lupi sono le personalità di maggiore rilievo intorno a cui dopo l'8 settembre si organizzò la resistenza armata. Da allora non si contarono le imprese eroiche di uomini di ogni condizione sociale, tra gli altri memorabile il sacrificio di don Aldo Mei, parroco di Fiano.

Nei paesi del Campitese, nella zona di S. Maria del Giudice, sui Monti Pisani, sulle Pizzorne, sulle colline del Quiesa, sui monti di Pescaglia si organizzarono clandestinamente in [...] per iniziativa dei parroci locali [...] nazista della [...].

Anche a Viareggio e in Versilia la resistenza cominciò con [...] del fascismo. Il 16 [...] 1921 [...] di Viareggio furono uccisi [...] i due calafati Nieri e Paolini. Poi le persecuzioni e le violenze contro uomini e cose diventarono fatti di ordinaria amministrazione. Nel periodo della lotta armata Luigi Salvatori, Manfredo Bertini, Gino Lombardi furono gli animatori e i [...] di primo [...] della lotta partigiana. [...] fu la [...] del 13 maggio 1944 [...] quello del 13 agosto 1944 [...] S. Anna dove circa 620 persone fra cui il parroco don Innocenzo Lazzeri furono trucidate e bruciate».

In Garfagnana si distinse la divisione partigiana «Garibaldi Lunense», a Bagni di Lucca si costituì la «XI Zona» su ini[ziativa] [...] Pippo [...]

[illegible]

[...] e come tra le righe dichiarata la nota [...]: il Monumento a Kesselring, scritto per la città di Cuneo da Piero Calamandrei e [...] riprodotta in appendice.

Armando La Torre

«Non si sa come» di Pirandello in bulgaro

Per le Edizioni universitarie di Sofia D. B. Rainov ha tradotto in lingua bulgara un recente saggio del prof. Giorgio Del Vecchio su «Evoluzione ed involuzione del diritto» (titolo in bulgaro «Progresso e regresso nel diritto»). Contemporaneamente il Rainov aveva tradotto sempre in lingua bulgara il dramma pirandelliano «Non si sa come».

SCIENZA E TECNICA

URSS: una nuova ipotesi biologica

Come la cellula vivente riesce a modificare la struttura molecolare dell'acqua

[illegible] [...] macchina [...] energia [...] tempo [...] struttura. La cellula vivente è costantemente [...] propria [...] comprendere questa [...] biologica servendosi delle leggi fisiche usuali.

Secondo il prof. Trincher la biologia ha bisogno [...] quelle che regolano [...]. Una di queste [...] sarebbe quella che regola la capacità della cellula di ambientare la struttura molecolare dell'acqua (presente di solito in proporzioni dall'80 al 90%). «L'acqua della cellula – afferma Trincher – ha stato di cristallo che continuamente si fonde e si riforma. Come è noto non esiste al di fuori della cellula un'acqua che abbia un simile comportamento: al di fuori degli [...] l'acqua può cambiare la propria struttura al [...] della temperatura».

Gli esperimenti che hanno indotto Trincher ad elaborare la sua teoria [...] eritrociti (globuli rossi non nucleati): lo scienziato ha scoperto che l'acqua intracellulare assorbe le sostanze quando è allo stato liquido e che le espelle quando è allo stato di cristallo. La cellula muore quando non può più fare assumere la forma cristallina all'acqua.

A proposito della «macchina biologica» Trincher aggiunge: «qualunque macchina che possa imitare talune funzioni biologiche deve operare ad una temperatura ovviamente inferiore al punto di fusione del materiale che compone la macchina, altrimenti la sua struttura verrebbe distrutta. La cellula vivente è invece una macchina chimica che opera ad una temperatura uguale al suo punto di fusione».

Questo problema ha occupato Trincher per cinque anni. Attualmente lo scienziato lavora [...] presso l'Istituto di Medicina di Mosca [...] nell'Istituto di Biofisica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS dove prosegue le sue ricerche sulla natura fisica della materia vivente. Secondo il prof. Nikolai Bernstein, membro corrispondente dell'Accademia di Scienze Mediche, le ricerche di Trincher hanno segnato un passo avanti verso la comprensione e la utilizzazione dei fenomeni che stanno alla base della vita. «Questo [è] uno sforzo pionieristico – ha detto Bernstein – poiché Trincher non ha predecessori in questo campo».

g. ca.

Successo del libro italiano in Polonia

VARSAVIA, novembre

Nel quadro del programma di cooperazione italo-polacca è stata presentata in tre grandi città della Polonia – Varsavia, Poznan e Cracovia – una mostra del libro italiano che ha riscosso un particolare successo sia per il contenuto che per la concezione che ha ispirato la presentazione.

La mostra, alla quale hanno preso parte circa 200 editori italiani con oltre 2.000 volumi, ha mirato a documentare in modo organico la storia dell'Italia in ogni suo aspetto e lo sviluppo della sua civiltà nel più ampio contesto della storia della Penisola dall'antichità al 1860.

questa settimana in edicola

Troppo vecchi i titoli per un «Record»

In questa settimana dieci opere di scrittori del novecento su sette volumi: infatti troviamo soltanto un classico dell'ottocento (Poe); per il resto prevalgono le opere a sfondo storico: da un lato il lungo romanzo di Sciolochov, vincitore del premio Nobel 1965, dall'altro i romanzi di Remarque e di Comisso ispirati rispettivamente alla prima e alla seconda guerra mondiale e in ultimo alla ritirata di Russia. Completano questo panorama un romanzo dello scrittore inglese Aldous Huxley e un'opera autobiografica di Hemingway.

Con questa ultima si apre la nuova collana di Mondadori «I Record» già da tempo annunciata che si propone di presentare «un completo panorama degli argomenti che interessano l'uomo del XX secolo». Evidentemente è proprio in questo settore della saggistica che la formula della ristampa di vecchi titoli mostra la sua maggior debolezza. Con ogni probabilità si dovranno a poco a poco introdurre opere più recenti dedicate a [...] quei problemi strettamente attuali di cui per ora continuano ad occuparsi più o meno bene quasi solamente i rotocalchi.

RACCONTI DI POE

Edgar Allan Poe, *Gordon Pym* (Sansoni, L. 150, tr. E. Giachino, F. Pivano, A. C. Rossi, A. Traverso). Il *Gordon Pym*, pubblicato nel 1838, è l'unico romanzo compiuto di Poe che anche per ragioni esterne cercò così di superare la misura a lui più congeniale del racconto lungo. Ma anche quest'opera è ispirata ai [...] libri di avventure marinare [...] [illegible] [...] più genuini dello scrittore americano [...] il fascino del mistero, l'atmosfera di incubo, il gusto dell'orrido, sempre dominati però dalla sua eccezionale lucidità raziocinante. Il volumetto contiene nella seconda parte gli altri racconti non compresi fra quelli che Baudelaire definì i *Racconti straordinari*, già apparsi nella stessa collana. Buona la prefazione dedicata al *Gordon Pym*.

«IL PLACIDO DON»

Michail Sciolochov, *Il placido Don* (Garzanti, L. 350, tr. Nita Bavastro). Volume primo. Già molto si è parlato negli ultimi tempi di questo scrittore sovietico in occasione dell'assegnazione del premio Nobel. Basterà ricordare che quest'opera, pubblicata nel 1925 e considerata il capolavoro di Sciolochov, si inserisce nella grande tradizione del romanzo storico russo: essa è dedicata in gran parte agli eventi della Rivoluzione e il filo conduttore è dato dalle vicende di un personaggio esemplare (Grigorij Melechov), mentre il vero protagonista è tutto il popolo, la cui storia viene appassionatamente rivissuta.

L'AFRICA DI HEMINGWAY

Ernest Hemingway, *Verdi colline d'Africa* (Mondadori, L. 350, tr. A. [...] e A. Rossi). Anche la nuova collana, come già gli «Oscar», viene inaugurata con un'opera del popolare scrittore americano. La vicenda è autobiografica: vi si raccontano le esperienze di un periodo di vita trascorso dallo scrittore nella vergine natura africana, lontano dai segni della «moderna civiltà» americana, alla ricerca delle forti emozioni procurate dalla «caccia grossa», con un senso di profonda nostalgia romantica per il primitivo.

UN ROMANZO DI COMISSO

Giovanni Comisso, *Gioventù che muore* (Casini, L. 350). Questo romanzo dello scrittore veneto (nato a Treviso nel 1895) fu pubblicato nel 1949. Vi si racconta l'amore di una donna e di un adolescente sbandato, conosciuti negli anni più tragici dell'ultima guerra. Nelle pagine in cui si descrive la passione dei due amanti si sente l'eco della formazione dannunziana dello scrittore. Più interessanti quelle in cui sono ritratte le inquietudini di tutta una giovane generazione educata sotto il fascismo e gli sconvolgimenti seguiti all'8 settembre.

REMARQUE E MILESTONE

Erich M. Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (Mondadori, L. 350, tr. S. Jacini). Come già ci è capitato per altre opere da cui è stata ricavata una pregevole riduzione cinematografica, anche per questo romanzo del noto scrittore tedesco perseguitato dai nazisti, pubblicato nel 1929, dobbiamo ammettere che le immagini del film di Milestone con la loro più immediata drammaticità fanno sembrare a volte sbiadite le pagine dell'originale. È la storia della crudele fine di un gruppo di studenti tedeschi spinti ad arruolarsi volontari dal loro maestro di scuola, caduti al fronte l'un dopo l'altro quando già la loro giovinezza era stata cancellata dalle più atroci esperienze ed essi avevano avuto il tempo di comprendere l'assurdità del loro sacrificio.

L'INGLESE IRONICO

Aldous Huxley, *Passo di danza* (Dall'Oglio, L. 350, tr. I. Foà). Huxley è un eclettico scrittore inglese (1894-1963), autore di numerosi scritti e di romanzi nei quali si compiace di descrivere con sottile ironia la società intellettuale eccentrica del suo paese: così quest'opera (pubblicata nel 1923) in cui la trama è quasi inesistente e sono ritratti gli ambienti, i gusti, le conversazioni di questi caratteristici personaggi.

LA RITIRATA DI RUSSIA

Egisto Corradi, *La ritirata di Russia* (Longanesi, L. 350). A vent'anni di distanza dalla tragica ritirata di Russia, Egisto Corradi, allora tenente degli alpini della *Julia*, ha cercato di ritornare con la memoria a quel tempo, di ricordare come poté uscire dalla sacca in cui i soldati sovietici avevano rinchiuso l'esercito aggressore. Sono pagine di cronaca nelle quali manca la volontà di scorgere al di là dei fatti le ragioni e le responsabilità di quei tragici giorni.

a. a.

ROMA: «personale» di Franco Sarnari

LA GIOIA DELLE COSE RITROVATE

Ciò che rivela in Franco Sarnari il temperamento autentico del pittore non è tanto la qualità delle opere che egli felicemente raggiunge in virtù d'una rara naturalezza appassionata di artista quanto la tensione fantastica e morale fondata su un vero e proprio culto intellettuale della esattezza espressiva e formale che sostiene i dipinti esposti al «Girasole» (via Margutta 62 a) con una presentazione di Antonio Del Guercio. Una tensione che mira a dipingere degli oggetti nello spazio la forma dei quali serri nella sua esattezza il messaggio d'una verità primitiva, la necessità umana assoluta d'un sentimento luminoso della vita in un mondo pure drammatico e sconvolto.

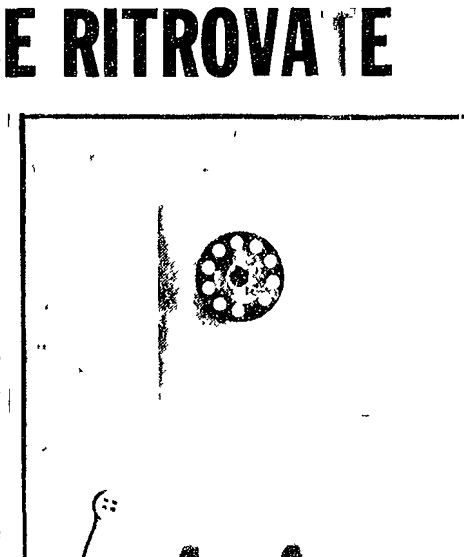
Soltanto chi sia indifferente al destino del mondo che pure la pittura coinvolge può restare indifferente alla gioia tutta umana d'un pittore che ritrova le cose della vita con la esperienza libera dei propri sensi al di là, pure nella piena consapevolezza dei problemi attuali di cultura e di storia, dei troppi veli che le vicende del gusto e le generalizzazioni più paternalistiche che ideologiche hanno steso fra la mente del pittore e la vita.

I quadri, tutti datati 1965, ora scopertamente mostrano, anzi la propongono come motivo di riflessione, la fatica e la sconfitta nella ricerca plastica, ora splendono e rallegrano per quei piccoli diamanti di cose cui il pittore è riuscito a dare forma.

C'è un gruppo di tele – il pittore le chiama «recuperi» – che sono dei faticati e onesti tentativi di ridipingere degli oggetti come un'apparizione straordinaria ma precisa: in questa serie Sarnari è molto sensibile all'esperienza plastica di [...] e dei nostri Ferroni, Guerreschi e Vespignani. L'opera forse più compiuta è il trittico Ogni mattina daccapo: un interno con un uomo di spalle che si alza, un telefono enorme e una bottiglia di Coca-Cola dipinta a «trompe l'oeil». È un quadro che chiude una fase laboriosa di ricerca ed è il primo quadro dove affiora quel sentimento mattinale, quel chiarore sentimentale che caratterizza i quadri più recenti.

Questi sono sempre degli interni [...] e definiti nei particolari oggettivi dalla luce meridiana: e in questi quadri domina il vuoto dello spazio e la presenza umana è nell'ordine dato alle cose, nelle [...] che [...] le piccole stanze senza angoli bui. Negli interni più recenti fra essi si ritrova qualche idea plastica di Magritte, del neo-bonnardiano McCarrell, dell'amico Guccione. Ma l'invenzione di Sarnari è originale, non c'è manierismo, un modo come un altro di fare una comoda somma. Si prova un primo strano sentimento di incredulità davanti alla [...] sfrontata limpidezza di certe immagini così semplici di Sarnari. Poi guardando con calma la immagine rivela la [...] della costruzione plastica di quei piccoli e primi [...] puliti, illuminati bene [...] come la amara [...] del racconto di Hemingway) che fanno la gioia del pittore e che fanno anche la gioia di chi guarda.

Dario Micacchi



Franco Sarnari: Per un telefono, 1965